

RESOCONTO SOMMARIO

284.

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 DICEMBRE 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di conversione:		Latronico Fedè (gruppo lega nord)	6
(Annunzio della presentazione)	9	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	11
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	8, 9	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	6
(Trasmissione dal Senato)	8	Melillo Savino (gruppo liberale)	5
		Mussi Fabio (gruppo PDS)	10
Disegni di legge (Discussione):		Napoli Vito (gruppo DC)	14
S. 1508 - Interventi correttivi di finanza pubblica (Approvato dal Senato) (3339); S. 1450. - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (Approvato dal Senato) (3341), S. 1507 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (Approvato dal Senato) (3340)	3	Pollichino Salvatore (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	8
Presidente	3, 8, 14	Rotiroti Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore per la maggioranza sui disegni di legge nn. 3341 e 3340</i>	4
Azzolina Angelo (gruppo rifondazione comunista)	14	Sangalli Carlo (gruppo DC)	9
Castellazzi Elisabetta (gruppo lega nord)	11	Scalia Massimo (gruppo dei verdi)	12
Crucianelli Fiamiano (gruppo rifondazione comunista), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340</i>	4	Serafini Anna Maria (gruppo PDS)	5
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	12	Spaventa Luigi, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	5
Giuliani Francesco (gruppo dei verdi)	7	Tabacchi Bruno (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3339</i>	3
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	10	Tiraboschi Angelo (gruppo PSI)	13
		Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340</i>	4
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	7
		Missioni	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ..	14

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 10,5.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Raffaele Costa, Silvia Costa, d'Aquino e De Carolis sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge: S. 1508.

— **Interventi correttivi di finanza pubblica (approvato dal Senato) (3339); S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (approvato dal Senato) (3341); S. 1507 — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (approvato dal Senato) (3340).**

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

BRUNO TABACCI, *Relatore per la maggioranza sul disegno di legge n. 3339*, fa presente che è fondamentale mettere sotto controllo la spesa pubblica, considerando che gran parte di essa è costituita dalla spesa corrente: trasferimenti, retribuzioni e pensioni tali da costituire un'ampia fascia di titolari di rendite. Ad una rendita estensiva è peraltro seguita, a partire dagli anni '70, una fase di rendita intensiva, caratterizzata da un livello molto elevato di retribuzioni ed assistenza sociale, indotto dalla pressione dei gruppi che ne erano beneficiari.

L'esito delle due fasi è la situazione attuale, ove le entrate fiscali e contributive, pur assai elevate, non sono in grado di coprire le spese. Si aggiungano le molte distorsioni del sistema: dalla giungla del sistema tributario alle sperequazioni tra i soggetti d'imposta, dall'abnorme onere contributivo alla continua violazione dell'articolo 81 della Costituzione, grazie anche a talune sentenze della Corte costituzionale. Le regole dell'efficiente gestione economica sono state del tutto trascurate, e ciò ha tra l'altro consentito il formarsi di rendite di partito o di sindacato. Oggi, più che i comportamenti, sembrano cambiare i rapporti di forza, il che non è di per sé un progresso. La Commissione ha tenuto conto, nei limiti del possibile, delle necessità delle categorie meno protette, ha promosso una riforma dell'amministrazione di ampio raggio ed ha notevolmente snellito il testo pervenuto dal Senato. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a tale costruttivo lavoro, anche ritirando molti degli emendamenti presentati (*Applausi*).

RAFFAELE ROTIROTI, *Relatore per la maggioranza sui disegni di legge n. 3341 e n. 3340*, sottolinea la svolta impressa nel 1992 alla situazione finanziaria dal Governo Amato, con misure strutturali che, quantunque penose per il fatto di inserirsi in una fase economica recessiva, hanno consentito di raggiungere significativi risultati sul piano del risanamento e della lotta all'inflazione. Il raggiungimento di ulteriori obiettivi è condizionato peraltro alla stabilità politica.

Il senso di responsabilità dei sindacati confederali ha frenato la dinamica del costo del lavoro. Il calo dell'inflazione e la situazione internazionale hanno permesso risparmi sugli interessi del debito pubblico. La sottovalutazione della lira ha consentito incrementi nelle esportazioni e ha accresciuto la competitività di settori della piccola e media industria, a fronte della crisi in cui sembrano versare i grandi gruppi industriali.

Troppo lentamente prosegue l'ammmodernamento del sistema bancario, mentre le privatizzazioni finalmente avviate cadono su un mercato incerto.

L'emergenza più grave, sulla quale la Commissione bilancio si è fortemente impegnata, è quella dell'occupazione.

Essa è intervenuta ampiamente sul disegno di legge collegato; interventi sui documenti di bilancio avrebbero invece alterato il precario equilibrio raggiunto dal Governo grazie anche a stime — in materia di contributi previdenziali e di IVA — invero alquanto ottimistiche. Si è introdotta, peraltro, qualche significativa novità in materia di occupazione, previdenza e assistenza.

Nel rinviare alla relazione scritta per gli aspetti tecnici della materia, ringrazia i membri della Commissione e i rappresentanti del Governo per l'impegno e la disponibilità manifestati durante l'esame dei provvedimenti.

FAMIANO CRUCIANELLI, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340*, osserva che la discussione sui documenti di bilancio non è stata

l'occasione sperata per svolgere una riflessione generale sulla situazione economico-finanziaria del paese e sulle soluzioni da adottare. Certo la situazione politica è particolare: basti pensare alla crisi della legislatura, al sostegno che al Governo reca il gruppo del PDS ed allo sfaldamento della maggioranza, diventa infida.

La crisi economica è complessa e profonda e coinvolge tutta l'Europa, investendo anche le economie più forti. Sua caratteristica è l'impoverimento drammatico dei paesi del terzo mondo.

La soluzione di una tale crisi non sembra prossima; comunque, né il Governo Amato né quello Ciampi hanno saputo preparare una risposta adeguata.

Si continuano ad operare tagli alla spesa sociale e ad alcuni settori fondamentali della pubblica amministrazione: si pensi agli interventi sulla sanità e sull'istruzione, che rappresentano la continuità tra il Governo Ciampi ed il Governo Amato. Tutto ciò proprio quando in altre esperienze — si riferisce in particolare agli Stati Uniti d'America — è in atto un'inversione di tendenza rispetto al passato.

In particolare sono gravissimi gli interventi sulla pubblica istruzione. Il gruppo di rifondazione comunista è dunque contrario alla linea del Governo: non si incide sulla rendita finanziaria, si producono nuove ingiustizie sociali, si ignora, in definitiva, il nesso tra crisi politica e istituzionale e tensioni sociali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore di minoranza sui disegni di legge nn. 3339, 3341 e 3340*, sottolinea le note autocritiche che sembrano provenire anche da settori della maggioranza, consci finalmente di ciò che da anni sostiene il gruppo del MSI-destra nazionale.

La manovra finanziaria per il 1994 appare comunque insufficiente e approssimativa. Si pensi, ad esempio, all'anomalia dei fondi negativi previsti dal disegno di legge n. 3339 nella prospettiva di un

provvedimento di legge ancora in ipotesi: e un modo di procedere grave e in aperta violazione della vigente normativa di contabilità dello Stato, che consente accantonamenti negativi soltanto in presenza di provvedimenti già presentati alle Camere. Queste devono essere in grado di valutare pienamente l'ammontare e le caratteristiche della manovra nel suo complesso: allo stato ciò non è possibile, mancando un tassello di grande rilevanza.

È criticabile, tra l'altro, l'amplissimo ricorso alla delega legislativa. La manovra è stata oggetto di seri rilievi anche da parte di varie Commissioni parlamentari. La VI Commissione, ad esempio, ha rilevato le distorsioni del sistema fiscale italiano, caratterizzato in particolare dall'enorme accumulo dei crediti d'imposta. La Commissione lavoro ha denunciato l'assenza di un adeguato disegno di portata strategica o almeno congiunturale, volto a stimolare la ripresa economica. Ugualmente critico è il parere espresso dalla Commissione agricoltura.

Nel complesso la manovra non è convincente. All'ultimo momento sono state apportate ad essa correzioni che potevano essere fatte prima, nell'ottica di un processo atto a favorire sviluppo e occupazione. Scandalosamente, fra queste modifiche si registra un regalo alla RAI, ulteriore elemento negativo di una manovra inadeguata.

LUIGI SPAVENTA, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, si riserva di intervenire in replica.

SAVINO MELILLO fa presente che il gruppo liberale condivide l'impostazione della manovra finanziaria ed in particolare la scelta di contenere il deficit con una riduzione della spesa anziché con un aumento delle entrate. Il livello di indebitamento e del resto tale da dover necessariamente invertire la rotta di quello che può essere definito come il partito della spesa pubblica. Soprattutto nel Mezzogiorno, infatti, l'intervento straordinario (peraltro di norma sostitutivo e non ag-

giuntivo rispetto a quello ordinario) ha assorbito risorse senza conseguire i risultati sperati.

La Commissione bilancio, resistendo alle molte spinte corporative, ha licenziato un testo sicuramente positivo, scrupoloso sotto il profilo della copertura. D'altro canto è impensabile, in una economia aperta, continuare ad aumentare il rapporto tra debito pubblico e PIL. Si devono invece recuperare stabilità e fiducia, utilizzando il margine esistente per tener conto delle esigenze occupazionali. Occorre poi accelerare il processo di privatizzazioni in atto, evitando il ripetersi di situazioni negative come quelle che hanno caratterizzato la vicenda dell'E-FIM. È doveroso peraltro non penalizzare alcune zone del paese, già svantaggiato. Si devono quindi evitare le incertezze di prospettive per il futuro: questo è un impegno che il gruppo liberale, nel confermare l'appoggio alla manovra finanziaria, intende assumere.

ANNA MARIA SERAFINI esprime l'apprezzamento del gruppo del PDS per l'opera condotta dal Governo al fine di ridurre l'entità del debito pubblico. Non-dimeno, occorre dare risposte a specifiche esigenze, che sono state proposte con appositi emendamenti, in parte già accolti dal Senato: è il caso dell'eliminazione dei contributi sanitari per esami connessi alla gravidanza, della previsione concernente l'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici, dell'applicazione della legge riguardante le azioni positive per la parità dei sessi nel pubblico impiego in rapporto alle procedure di mobilità.

Ma tutto ciò non basta, alla luce del quadro complessivo in cui queste misure si inseriscono. Le proposte del gruppo del PDS mirano ad una complessiva modernizzazione del paese.

Occorre, ad esempio, prevedere fondi idonei per l'attuazione della proposta di legge sui congedi parentali, bloccata al Senato per mancanza di finanziamenti: si tratta di istituto recentemente introdotto in alcuni ordinamenti stranieri, che merita un concreto impegno.

Un secondo punto su cui il gruppo del PDS chiede attenzione è l'imprenditoria femminile: si deve agire coordinando le leggi esistenti e prevedendo misure per mantenere i livelli di presenza femminile nella piccola impresa.

Va altresì riconsiderata la composizione del Comitato previsto dalla legge sull'imprenditoria femminile, che vede escluso, ad esempio, dalla partecipazione un soggetto importante come la lega delle cooperative.

Nel preannunciare che il gruppo del PDS non ripresenterà numerosi emendamenti, si augura tuttavia un segnale di attenzione riguardo alle questioni indicate, che attengono a soggetti nuovi della realtà socio-economica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FEDE LATRONICO sottolinea l'importanza dell'esame dei provvedimenti nell'attuale complesso quadro politico; la manovra finanziaria è stata ingiustificatamente spacciata per chiave di volta del risanamento.

Da parte dei gruppi della maggioranza e di quelli della finta opposizione, in vista delle prossime elezioni politiche, v'è un rifiuto ad approvare le misure più necessarie anche se impopolari: si riferisce in particolare alle proposte di riforma della pubblica amministrazione avanzate dal ministro Cassese. Insomma regna la demagogia: ma la crisi economica del paese rende necessario un maggiore coraggio. Le scelte che si compiono oggi serviranno infatti ad orientare lo sviluppo del paese.

Il gruppo della lega nord esprime forti critiche verso i provvedimenti in esame, viziati ad esempio da una sovrastima di ben 11 mila miliardi dei tagli.

Ricorda la ipervalutazione degli introiti derivanti dall'ICI e la sovrastima del risparmio sanitario. Denuncia inoltre le gravi carenze nella politica sanitaria. Quanto alla manovra economica di fine anno, già preannunciata dal Governo, che avrà un valore superiore ai sei mila miliardi, osserva che essa non rientra nei

provvedimenti collegati: ma nella sostanza presenta tale natura e rivela a chiunque la realtà della pericolosa pratica della sottostima delle spese e della sovrastima delle entrate, pratica che rende necessari ripetuti interventi correttivi in corso di esercizio.

Nei documenti di bilancio non si tiene conto delle realtà di bilancio e della spesa pubblica: il gruppo della lega nord non può perciò esprimersi a favore di essi.

LUIGI MARINO rileva che i piccoli ritocchi apportati alla manovra finanziaria non ne cambiano il segno di classe. Essa si caratterizza infatti per una riduzione della spesa a senso unico. Si applica alla scuola ed al pubblico impiego una politica della lesina, mentre permangono tutte le tasse e i balzelli e prosegue la politica delle privatizzazioni.

Il rinnovamento della pubblica amministrazione non può avvenire solo sul piano tecnico, deve avere anche una natura politica. In ogni caso non si può risolvere alcunché con il blocco delle assunzioni.

Certo, vi è un'esigenza di rendere più efficiente l'amministrazione; ma seri dubbi restano sulla capacità della cosiddetta riforma Cassese di operare in tal senso.

Il bilancio di previsione per il 1994 non appare particolarmente innovativo rispetto al passato, nonostante il valore tecnico degli attuali ministri economici. Occorre porre un freno a leggi e leggine di spesa, ponendo mano a una riqualificazione della spesa stessa. È necessario dare un segno concreto in tal senso, in modo da consentire una ottimizzazione nell'uso delle risorse.

Il gruppo di rifondazione comunista riproporrà i suoi emendamenti più significativi. È necessaria una politica di bilancio che incida sull'economia reale e non basata su meri calcoli ragionieristici. Per queste ragioni il suo gruppo non può che dichiarare la propria contrarietà sulla manovra in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ELIO VITO rileva le condizioni di disinteresse e quasi di clandestinità in cui si svolge l'importantissimo dibattito in corso. Esprime comunque un giudizio complessivamente positivo sulla manovra finanziaria, se soprattutto la si paragona a quelle degli anni passati; il giudizio però non è altrettanto positivo se si pensa a ciò che si sarebbe dovuto e potuto fare.

Essenziali, e per questo assai contrastati, sono gli interventi volti a modificare i meccanismi di spesa. Una certa demagogia ha mobilitato molti studenti contro le disposizioni in materia scolastica, che non parlano mai di privatizzazione bensì di autonomia degli istituti.

Sarebbe stata necessaria una riscrittura dei capitoli di bilancio ai fini della trasparenza della spesa, dell'efficienza dei controlli e della leggibilità dei documenti.

Anche la questione del debito pubblico non è stata affrontata se non in termini di contenimento, ricalcando in linea di massima gli orientamenti seguiti negli anni passati.

La contingenza politica era invece favorevole per una inversione di tendenza attraverso misure assai più rigorose: perdere questa possibilità significa perdere un'occasione storica per dare avvio ad una fase nuova (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

FRANCESCO GIULIARI ricorda come il lavoro del Governo abbia dovuto tener conto della situazione politica in rapida evoluzione e come l'esame in Commissione della manovra si sia svolto fra gravi difficoltà per la scarsità del tempo disponibile, in buona parte utilizzato dal Senato, e per le pressioni dei mercati finanziari. Nondimeno, il frutto di tale lavoro è stato positivo.

Il testo elaborato contiene fra l'altro ampie deleghe per la semplificazione delle procedure amministrative, che il Governo dovrà saper utilizzare: v'è tuttavia il rischio che — per l'imminente fine della legislatura — ciò rimanga al livello di libro dei sogni.

Il gruppo dei verdi, pur favorevole alla semplificazione, esprime preoccupazione per la possibilità che attraverso questa abbiano a venir ridotti o eliminati controlli necessari come quelli in materia ambientale. Per questo ha chiesto e ottenuto la previsione di un termine per l'entrata in vigore delle norme delegate, tale da consentire un attento esame da parte del Parlamento.

In materia previdenziale, gli interventi fin qui attuati tendono a far guadagnare tempo più che prefigurare soluzioni definitive. Comunque, il testo elaborato dalla Commissione in materia di invalidità è soddisfacente; non è tale, invece, la previsione riguardante le pensioni-*baby*.

Positive sono anche le norme sull'autonomia scolastica, tendenti a responsabilizzare gli apparati adeguandone i risultati alla spesa con un incremento della qualità e dell'efficienza dei servizi resi. È esagerata e — nel contesto reale della riforma — fuori luogo la protesta in atto fra i giovani, che pure si fonda su timori in astratto condivisibili.

In materia di sanità, la penalizzazione indiscriminata dell'industria farmaceutica introdotta dal Senato è stata opportunamente rivista, diversificando i tempi dell'abbattimento dei prezzi secondo la loro differenza dalla media europea.

È invece eccessivo il contributo per gli esami di laboratorio e le visite specialistiche, che disincentiva la prevenzione. Alle esigenze di gettito si poteva ovviare rivedendo l'esenzione dal *ticket* per i sessantenni.

Più incisive misure si sarebbero potute adottare a favore dell'occupazione.

Più in generale, teme non si voglia perseguire il risanamento mediante una reale innovazione del sistema. Ciò vale, in particolare, per il sistema dei trasporti, che andrebbe ripensato completamente, valorizzando il cabotaggio, ispirando la politica ferroviaria all'interesse dello Stato, riconsiderando la situazione del trasporto stradale.

Su questo il gruppo dei verdi s'impegnerà con forza, condizionando il proprio

voto favorevole all'adozione di scelte veramente innovative (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

SALVATORE POLLICHINO osserva che questo dovrebbe essere l'ultimo atto di un sistema politico responsabile di una disastrosa gestione delle risorse: gli ultimi risultati elettorali inducono a ben sperare. Vecchie come questo Parlamento risultano le norme contenute nei documenti di bilancio, che pongono in essere una manovra iniqua e insufficiente. Resta forte il dubbio sull'idoneità a colmare il *deficit della classe politica che lo ha prodotto*. Come si può risanare il paese se ci si limita a tagliare la spesa, senza alcuna cura per il rilancio della produzione e dello sviluppo, creando conflittualità tra i lavoratori, trascurando la necessità di serie misure di sostegno all'occupazione?

Teme che il consenso registratosi sui provvedimenti non prefiguri che un'intesa per prolungare la vita di un Parlamento non rappresentativo della volontà popolare.

Sono necessarie notevoli modifiche al sistema fiscale, profondamente iniquo: si preleva molto dai soggetti più facilmente controllabili, senza colpire l'evasione e l'elusione fiscali. Si mantiene un opprimente carico fiscale, operando in aggiunta pesanti tagli alle spese sociali.

La manovra del Governo Ciampi non incide sulle ragioni strutturali del deficit: si penalizzano gli interventi produttivi nel Mezzogiorno, scambiando per assistenzialismo ciò che invece è il doveroso intervento per lo sviluppo. Ci sono impegni precisi per la destinazione di risorse al Sud, che il Governo vuol disattendere.

La manovra colpisce i soggetti sociali più deboli e tra questi la famiglia, finora scarsamente tutelata e di cui è trascurato il ruolo decisivo nella rete primaria di relazioni di solidarietà.

Si è di fatto smantellato lo Stato sociale penalizzando così, nell'azione di risanamento, i soggetti che già più hanno pagato per la crisi e annullando conquiste che andrebbero invece rafforzate. Tra i soggetti deboli colpiti dalla manovra vi

sono gli enti locali, delegittimati dal sempre minore afflusso di risorse. E a fronte dei tagli alle spese sociali, non si sono avute diminuzioni reali delle spese militari.

I cittadini non credono più in questa classe politica che ha condotto il paese alla bancarotta: solo il ricorso immediato alle urne potrà ricostruire la fiducia nelle istituzioni.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,35.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 4 dicembre 1993, il seguente disegno di legge:

S. 1635. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 1993, n. 443, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione » (*approvato dal Senato*) (3449).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della V, della IX, della X, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 dicembre 1995.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 495, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport » (3450).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'ambiente hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, recante disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione della Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente » (3451).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 497, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici e di farmacovigilanza » (3452).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del bilancio e della programmazione economica hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 498, recante misure urgenti in materia di parcheggi e di trasporti » (3453).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della III, della V, della VI, della VII, della XI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della V, della X, della XI e della XII Commissione;

alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con il parere della I, della V, della VI e della XI Commissione;

alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e IX (Trasporti), con il parere della I, della V e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 15 dicembre 1993.

Si riprende la discussione.

CARLO SANGALLI rileva che la crisi dell'economia italiana non ha soltanto un carattere congiunturale e causa gravi rischi particolarmente per il settore delle piccole e medie imprese.

La manovra finanziaria deve tener conto di questo fatto. Essa penalizza invece le spese per investimenti, che pure rappresenterebbero un elemento importante per favorire la ripresa economica e l'occupazione.

Mancano ad esempio adeguate risorse per la concessione di crediti a favore delle migliaia di aziende commerciali che pure ne avrebbero diritto. Va in ogni caso ripristinata la dotazione originaria del relativo provvedimento, così come occorrono anche misure di detassazione dei profitti reinvestiti.

Anche in materia previdenziale e sanitaria il disegno di legge finanziaria contiene misure di carattere soltanto emergenziale. In campo sanitario occorre creare un sistema misto, razionalizzando la spesa e il prelievo. Quanto al sistema previdenziale, il disegno di riordino può essere condiviso solo se ad ogni categoria sarà garantita una adeguata autonomia di gestione.

Auspica che siano recepiti i suggerimenti avanzati e che siano conseguentemente adottate misure atte a favorire lo sviluppo di alcuni settori fondamentali per l'economia italiana, in primo luogo del commercio.

FABIO MUSSI ricorda che il voto di ieri, sia pure in consultazioni amministrative, assegna alle sinistre e alle forze progressiste una nuova responsabilità di Governo, che il gruppo del PDS è disposto ad assumersi, corrispondendo con azioni responsabili e programmi forti ma realistici alla fiducia che anche i mercati sembrano manifestare.

Il risanamento della finanza pubblica, cui la manovra finanziaria in esame è ordinata, rappresenta un passaggio obbligato, tanto più dopo il disastro — non solo annunciato, ma accuratamente preparato — di cui ora si conoscono cause e responsabilità. Tangentopoli ha svelato parallela degenerazione del sistema politico e di quello economico. Il tumultuoso sviluppo degli anni '80 si è accompagnato all'accumulo di un debito pubblico enorme destinato non a creare le condizioni per una crescita futura, ma ad alimentare una spesa corrente in continua crescita, premiando la rendita finanziaria ed accrescendo sproporzionatamente la pressione fiscale. Al contempo si è generato nella società uno spirito, un modo di vita fondato sulla dissipazione.

Le leggi finanziarie, per molti anni, furono fondate su veri e propri falsi in bilancio. La crisi recessiva in atto è anche frutto della scelta compiuta dal Governo Amato in una negativa congiuntura economica internazionale; l'occupazione ne è duramente colpita. Occorre almeno

evitare che vengano disperse preziose esperienze professionali.

Inflazione, tassi d'interesse e costo del lavoro hanno subito riduzioni; è in atto il processo di privatizzazione, che il gruppo del PDS auspica si fondi sul sistema della *public company*, in un mercato libero e pluralista.

Nonostante ciò, non si scorge ancora l'uscita dalla crisi. Per una nuova e più forte ripresa occorre un mutamento dell'intero sistema.

I provvedimenti in esame prevedono opportune misure, soprattutto nell'ambito fiscale. Molti aspetti destano però perplessità, e la stessa impostazione della sessione finanziaria andrà riconsiderata.

L'esame in Parlamento ha consentito di eliminare alcuni elementi d'iniquità. Il gruppo del PDS ha perseguito con la sua azione criteri di solidarietà in materia sociale, e ha potuto ottenere ulteriori misure in favore dell'occupazione, dal finanziamento degli ammortizzatori sociali per la siderurgia ad iniziative in favore della piccola industria.

La materia scolastica rimane controversa: in particolare, non si può pensare di affidare a regolamenti materie quanto mai delicate.

Il gruppo del PDS presenterà altresì emendamenti in materia di *tickets* sanitari, di stanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, di finanza locale, per evitare che la scarsità di risorse paralizzi gli enti locali.

Esprime l'auspicio di una sollecita approvazione della manovra finanziaria, entro il 20 dicembre. Sarebbe irresponsabile mirare, nell'attuale situazione, all'esercizio provvisorio.

Dopo il 21 dicembre, peraltro, il compito del Governo Ciampi sarà esaurito: un nuovo programma dovrà essere presentato da un altro Governo, sostenuto da un Parlamento rinnovato attraverso le elezioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MAURO GUERRA osserva che la crisi di rappresentatività delle istituzioni confligge con la profondità di una manovra

finanziaria che peraltro non risponde alle finalità dichiarate, soprattutto in materia di entrate.

L'aumento dell'imposizione indiretta è un fatto che non si può sottacere, così come l'autonomia impositiva degli enti locali non potrà certo limitarsi all'ICI. La politica delle entrate va radicalmente rivista. Non basta il recupero del *fiscal drag*: va posto fine allo scandalo della mancata tassazione del *capital gain*; va tutelato il risparmio, soprattutto di chi investe per la prima casa; va condotta un'efficace lotta alla evasione fiscale.

Le riforme non si fanno al solo fine di contenere la spesa: la riforma della pubblica amministrazione non trova dunque la sua collocazione più opportuna nell'ambito di un provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria. Ricorda, ad esempio, che è all'esame della Camera la riforma della scuola secondaria superiore e che migliaia di studenti si oppongono all'orientamento del Governo. Il gruppo di rifondazione comunista chiederà che si giunga a uno stralcio.

Osserva infine che di fronte alla gravissima crisi occupazionale in atto l'uso degli ammortizzatori in sociali non può più essere solo passivo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ELISABETTA CASTELLAZZI sottolinea la globalità della crisi economica, che investe non solo l'Italia ma tutti i paesi industrializzati. La crisi si manifesta in particolare con alti tassi di disoccupazione, anche a causa di politiche monetarie e fiscali restrittive.

Non serve ora attivare una politica di tipo neo-keynesiano, dato l'altissimo livello della spesa pubblica e del deficit ed essendo profondamente mutati i presupposti storici. La ripartizione delle risorse effettuate dal Governo con la manovra non è d'altronde orientata da scelte razionali e coerenti, perseverandosi invece nelle vecchie logiche spartitorie.

Il quadro della congiuntura è stato strumentalizzato per giustificare la solita politica tappabuchi.

Non può condividere la manovra aggiuntiva di entrata, caratterizzata da nuovi tributi parafiscali.

Il sistema fiscale deve essere semplificato e reso meno farraginoso: ma questo — che dovrebbe costituire un obiettivo del Governo — è passato decisamente in secondo piano: si preferisce aggravare le vessazioni a danno dei contribuenti, ponendo le premesse della distruzione dell'economia e della produzione.

I tagli alle spese, poi, dopo tanti anni di sprechi incontrollati, sono indiscriminati: per tutti valga l'esempio delle norme sull'assunzione di un numero fisso di magistrati per i prossimi anni, proprio in un momento così difficile per la giustizia. Non si vuol riflettere sugli effetti di riduzione del debito pubblico e, quindi, della pressione fiscale, che deriverebbero dall'opzione federalista (e l'esperienza del Belgio dovrebbe essere illuminante): non si vuole insomma riflettere sull'opportunità di attribuire una vera autonomia impositiva e gestionale agli enti locali.

Occorre inoltre rivisitare i criteri di spesa, puntando l'attenzione soprattutto sui controlli.

OTTAVIO LAVAGGI riconosce l'estrema difficoltà del compito con cui si è confrontato il Governo nel predisporre la manovra per il 1994: a numerose e gravi difficoltà economiche si è aggiunta una travagliata situazione politica. Questo rende ancora più evidenti le responsabilità di chi ha governato in anni in cui la situazione era ben diversa.

L'onere del debito pubblico costituisce il dato più preoccupante della situazione, rispetto a cui vi è la possibilità di intervenire con lo strumento dei tassi di interesse: ma occorre a tal fine tenere ferma l'inflazione, abituarsi a valori di cambio della lira depressi ed aggredire le cause strutturali del deficit, che non danno un'immagine di stabilità politica.

Per conseguire quest'ultimo obiettivo occorre iniziare a turare la falla del sistema previdenziale. Non si tratta di mettere in discussione i diritti acquisiti, ma di riformare un sistema che non funziona,

eliminando abusi ed andando verso un equilibrio tra previdenza pubblica e privata. Un passo importante è stato compiuto dal Governo rendendo più difficile per i lavoratori pubblici il pensionamento prima della massima età contributiva imposta ai lavoratori del settore privato.

Occorre inoltre mettere ordine nel sistema sanitario, favorendo anche in questo campo un equilibrato rapporto fra pubblico e privato.

Deve proseguire il processo di privatizzazione, da realizzare non solo con la vendita di aziende sane, ma anche con la liquidazione, e se necessario la chiusura, delle imprese decotte.

Il problema dell'occupazione può essere risolto non la difesa a oltranza dei posti di lavoro esistenti ma con la creazione di nuove opportunità di lavoro. Occorre a tal fine una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro.

Quanto alla finanza locale, emerge l'opportunità di andare con coraggio verso un federalismo fiscale. Occorre responsabilizzare gli enti locali, dando loro gli strumenti per reperire le risorse necessarie.

La manovra finanziaria non deve essere vista soltanto come un progressivo ridursi del peso e del ruolo dello Stato: se in certi settori vi è troppo Stato, in altri ve n'è troppo poco. Occorre dunque una razionalizzazione della sua presenza, come ad esempio sta facendo il ministro Cassese per le risorse umane del pubblico impiego.

Positive sono le iniziative assunte dal Governo in materia di pensioni-*baby* e di prezzo dei farmaci. Per quanto riguarda questi ultimi è opportuno andare verso una progressiva liberalizzazione del mercato, pur se occorre tener conto delle peculiarità del prodotto. Sarebbe pertanto necessario rivedere il prontuario farmaceutico.

L'unico modo poi di far pagare le tasse a tutti è quello di semplificare i meccanismi del prelievo, evitando di confondere situazioni diverse.

L'Italia è attesa da anni duri: solo un Governo legittimato dal voto popolare e

con alcuni anni davanti a sé potrà affrontare efficacemente il problema del deficit pubblico. — (Congratulazioni).

MASSIMO SCALIA osserva che la manovra economica posta in essere deve tener conto anche della situazione internazionale. Il sostegno alla ripresa si riduce però a una logica di riapertura dei cantieri o a progetti come l'alta velocità, che - a parte il devastante impatto ambientale - sottrae risorse al necessario, effettivo rilancio del trasporto su rotaia.

Il Governo si rifiuta di prendere in considerazione tecnologie innovative nell'ambito del risparmio energetico, lasciando l'Italia fuori dalla competizione internazionale nei settori più vitali. Il provvedimento collegato riordina l'amministrazione dello Stato all'insegna della *deregulation*, senza toccare i reali centri di potere.

Anche il processo di privatizzazione è caratterizzato da una serie di soprusi inaccettabili.

Non v'è l'ombra di imboscate da parte di una maggioranza vendicativa: lo zelo di gruppi come il PDS o la lega nord nel voler salvare questa finanziaria appare eccessivo. Il gruppo dei verdi non rinuncerà a sostenere i propri emendamenti. (Applausi).

MAURIZIO GASPARRI ribadisce la chiara e netta opposizione del gruppo del MSI-destra nazionale alla manovra finanziaria sostenuta dal « soccorso rosso » del gruppo del PDS. Essa elude le esigenze di giustizia dei pensionati, alla cui soddisfazione potrebbe procedersi decurtando ulteriormente i fondi - sinora così mal gestiti - per i servizi di sicurezza.

Si sono trovati, al contrario, finanziamenti allo scandaloso corrotto della RAI, con la riduzione del canone di concessione per sovvenire ad una crisi provocata dagli sperperi di una struttura inefficiente e clientelare, che svolge il suo servizio in modo arrogante e fazioso. Su questo punto preannunzia quindi una dura battaglia da parte del gruppo del MSI-destra nazionale, che denuncia al-

trasi il carattere vessatorio del sistema tributario, e in particolar modo del trattamento fiscale e previdenziale dei rapporti di collaborazione.

Tutto ciò manifesta una pericolosa coerenza con il prelievo forzoso a danno degli enti previdenziali e con una politica tributaria caratterizzata da evidenti iniquità.

Nel denunciare gli accordi dell'ultima ora, intesi a fornire al gruppo del PDS un pretesto per appoggiare questa manovra finanziaria, sottolinea l'esigenza di un reale sostegno alla piccola e media impresa che, diversamente dalla grande industria, è rimasta fuori dal ciclo dell'assistenzialismo e della corruzione. A ciò si potrebbe provvedere con misure di defiscalizzazione, che concorrerebbero alla creazione di nuovi posti di lavoro in tale settore, con beneficio anche per la finanza pubblica.

Tutto ciò si dovrebbe connettere alla difesa dei preminenti interessi dell'economia nazionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Le privatizzazioni non debbono rappresentare un trasferimento dell'industria italiana a potenti gruppi esteri (ciò vale in particolare per l'industria alimentare, a motivo della sua decisiva connessione con il settore agricolo) né devono prestarsi a manovre speculative, come quella che sembra aver coinvolto il Credito italiano.

Il gruppo del MSI-destra nazionale, pur essendo favorevole a sollecite elezioni, si adopererà per modificare i provvedimenti in esame, non ravvisandovi soddisfatte le esigenze testé prospettate (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

ANGELO TIRABOSCHI osserva che questo Parlamento, pur tanto vilipeso, è stato capace di compiere il proprio do-

vere, cioè l'esame dei documenti di bilancio, in tempi brevissimi: è dunque prevalso l'interesse generale e si sono compiute importanti scelte respingendo manovre dilatorie che avrebbero potuto innescare una gravissima crisi monetaria.

La Commissione è riuscita così a elaborare una proposta caratterizzata da coerenza interna: certo vi sono stati difficili negoziati, ma si è accuratamente evitato lo sfondamento dei saldi stabiliti. Ricorda come già l'anno scorso, con i documenti di bilancio, si è posta in essere una manovra economica di grande valore, anche se impopolare, caratterizzata da un confronto costruttivo sui problemi. L'accordo raggiunto in Commissione va comunque difeso: l'intesa deve essere ora rispettata anche dal gruppo del PDS, che ha invece annunciato la presentazione di ulteriori emendamenti.

Vi sono nel paese segni di ripresa dell'economia, ma anche altri segnali meno rassicuranti.

La manovra decisa dal Governo Ciampi è equilibrata, ma non ha potuto affrontare alcune questioni strutturali, che riguardano la crisi della grande impresa e del sistema creditizio. Sono problemi fondamentali che non potranno essere elusi. In proposito occorre trovare un giusto equilibrio anche circa il trasferimento del risparmio popolare dai titoli di Stato all'azionariato.

Nel settore previdenziale sono presenti contraddizioni difficilmente sanabili ed anche in materia di occupazione occorre incidere sui meccanismi fondamentali non essendo sufficienti misure di emergenza.

Di fronte alla grave crisi politica ed economica che investe il paese, si richiede un rinnovamento senza traumi: gli sforzi compiuti da questo ramo del Parlamento sono nella direzione giusta: essi hanno tenuto conto degli eloquenti indirizzi del Presidente della Camera ed hanno tratto giovamento anche dalla preziosa collaborazione degli Uffici.

Ringrazia in conclusione anche i relatori ed il Governo per la disponibilità e

la sensibilità dimostrate: è anche grazie ad essi che è stato possibile giungere a questa fase. Dei documenti di bilancio si può essere del tutto soddisfatti: si è però certamente svolto un lavoro utile al paese in questo momento.

PRESIDENTE ringrazia l'onorevole Tiraboschi anche per il lavoro da lui svolto nella qualità di presidente della V Commissione.

VITO NAPOLI rileva che se la manovra finanziaria ha come obiettivo il risanamento economico del paese sarebbe opportuna una politica di investimenti strutturali al fine di favorire l'occupazione.

Non pare fuori luogo proporre una nuova politica della domanda pubblica, particolarmente necessaria soprattutto per il Mezzogiorno. Il problema meridionale sembra infatti essere stato rimosso, mentre con la fine dell'intervento straordinario emerge il grande inganno dietro cui si è nascosto in questi anni chi ha operato perché chi era forte divenisse più forte e chi era debole ancora più debole.

Denunciare questo grande inganno compiuto ai danni del Sud è stato inutile e forse lo è tuttora. Ha infatti operato un meccanismo mistificatorio che è riuscito a nascondere la realtà.

La spaccatura economica e sociale del paese si è aggravata in questi decenni. L'intervento straordinario nel Sud non si è mai aggiunto a quello ordinario, diretto verso le aree forti. Gli istituti di credito speciale destinano una quota limitata dei loro finanziamenti al Mezzogiorno, che ne riceve quanto la sola Lombardia.

Non si può parlare di un Sud che spreca: esso non è in grado di spendere perché è mancata una adeguata progettualità. Come fa il Mezzogiorno a trovare in se stesso la forza per svilupparsi? Del resto tale forza non sembrano trovarla neppure le regioni ricche, atteso che ricevono massicci finanziamenti.

La manovra finanziaria è priva di adeguati dati in ordine all'allocazione territoriale delle risorse.

Solo un'opportuna distribuzione della spesa ordinaria può sconfiggere l'egoismo che va diffondendosi. Al Mezzogiorno resta al momento solo la garanzia della Comunità europea, la sola che può impedire che i fondi vadano a rafforzare le aree ricche.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di ulteriori considerazioni in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ANGELO AZZOLINA osserva che il sistema politico è mai come oggi debole e privo di proposte concrete. Esprime un giudizio negativo sulla manovra finanziaria soprattutto quanto all'occupazione e alla previdenza, settore quest'ultimo che va, finalmente, da separato da quello dell'assistenza. Occorre dissipare le molte incertezze interpretative in materia previdenziale e correggere più d'una scelta negativa, come il mancato riconoscimento, soprattutto per le donne, diritto individuale alla pensione. L'accesso al credito per le piccole imprese, un'imposta patrimoniale finalizzata al rilancio dell'economia, la formazione professionale, sono solo alcune delle risposte da dare alla grave crisi occupazionale. Non è più possibile far ricorso soltanto agli ammortizzatori sociali; la vicenda dell'Alfa Romeo dovrebbe spingere a riflettere.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 7 dicembre 1993, alle 9:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

S. 1508. — Interventi correttivi di finanza pubblica (*Approvato dal Senato*) (3339).

S. 1450. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (*Approvato dal Senato*) (3341).

S. 1507. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluri-

nale dello Stato (legge finanziaria 1994) (*Approvato dal Senato*) (3340).

— *Relatori:* Tabacci e Rotiroli, per la maggioranza; Crucianelli e Valensise, di minoranza.

La seduta termina alle 18,55.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21.*

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-284
Lire 500